

Il concetto di Fortuna nel Rinascimento

Già nei “Carmina Burana”, una raccolta di Canti medievali in latino e tedesco risalenti al XII secolo, poteva cogliersi il passaggio dalla visione pagana a quella cristiana. La Fortuna veniva concepita come nume provvidenziale che distribuiva sia miseria che ricchezza, a seconda dei meriti individuali.

In un testo tradotto dal latino dal titolo *Fortuna Imperatrix Mundi*, leggiamo: «*O Fortuna, cangi di forma come la Luna, sempre cresci o cali; l'odiosa vita ora abbatte, ora conforta a turno le brame della mente, dissolve come ghiaccio miseria e potenza. Sorte possente e vana, cangiante ruota, maligna natura, vuota prosperità che sempre si dissolve, ombrosa e velata sovrasti me pure; ora al gioco del tuo capriccio io offro la schiena nuda. Le sorti di salute e di successo ora mi son avverse, tormenti e privazioni sempre mi tormentano (...)*». Anche se l'iconografia della Fortuna era ancora quella di una giovane figura (bendata e non) su una ruota che ne evidenziava la natura volubile e capricciosa, il significato da attribuirle era invece conforme alla visione provvidenziale tipica del Cristianesimo.

Ma è nel Rinascimento, come già detto più indietro, che si assiste ad una evoluzione del concetto di Fortuna assimilandola a Kairos, dio del “momento passeggero”, come “opportunità favorevole che opponeva il fato all'uomo”. Per capirci meglio, occorre precisare che gli antichi greci avevano due parole per dire tempo: *kronos* e *kairós*. *Kronos* indicava la durata, *kairós* significava invece il tempo opportuno, la buona occasione, il momento propizio o “tempo di Dio”. La Fortuna quindi andrà intesa come la latina “occasio”, ma non più in quanto accadimento da cause imperscrutabili, bensì come offerta di



IN OCCASIONEM



convenienza da afferrare per i capelli mentre passa per poi svanire, circostanza ed evento favorevole, affidata alla volontà del singolo. Nell'aforisma *audaces fortuna iuvat*, pur legando ad esso il vaglio prevenivo di una valutazione virtuosa, viene riconosciuta la dignità dell'individuo, libero di determinare la direzione del suo destino, in accordo con le regole celesti.

La ritrovata fiducia nel pensiero razionale, a cui si assiste nel periodo rinascimentale, si rispecchia anche nel panorama politico contemporaneo.

Machiavelli, in accordo col concetto che l'uomo è artefice del suo destino scrive: (...) *Credo che come la natura ha fatto all'huomo diverso volto, così gli abbia fatto diverso ingegno e diversa fantasia. Da questo nasce che ciascuno secondo lo ingegno e la fantasia sua si governa (...)*».

Machiavelli descrive la Fortuna e il successo come un allineamento della natura individuale con le circostanze dei tempi. Al contrario, un agire mosso soltanto dal temperamento e dalle abitudini, che per le loro fissità non si adegui al tempo presente non è in grado di cogliere l'opportunità, ed è destinato al fallimento.

Alle pagine precedenti, xilografia di Fortuna Occasio-Kairos intitolata "In Occasionem", dall'edizione "Emblematum liber" di Andrea Alciato (1492-1550), Augsburg, (1531).

A fianco, "Occasio" (circa 1590) Aegidius Sadeler (1570 - 1629) da Christoph Schwarz, incisione, 41,7 x 30,5, Albertina, Vienna.

Alle pagine successive, Fortuna marina, mattonella maiolicata anni fine '400 proveniente dal pavimento della chiesetta di Santa Maria del Riposo o dei Piattelletti a Fano, ora al Museo di Palazzo Venezia a Roma.

OCCASIO

FABER EST QVISQVE Y FORTVNAE SVAE.



FRONTE CAPILLATA POST EST OCCASIO CALVA

Christophorus Schwartz monachien pin. G. Sadler sculp.